

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CHIEDETE IL  
SUPPLEMENTO

Successo alla Camera dei deputati delle opposizioni di sinistra

## Alt ai tagli sulle pensioni Cambiato l'articolo 22 della finanziaria Scala mobile, Lama replica a De Michelis

Modificate le norme sui trattamenti più bassi: resta l'aggancio annuale al salario e si stabilisce un recupero per lo slittamento degli scatti - Il segretario della CGIL: il governo non avanza serie proposte contro la recessione

ROMA — L'iniziativa comunista e la pressione popolare hanno costretto il governo ad eliminare alcune delle norme più ingiuste sulle pensioni contenute nell'articolo 22 della legge finanziaria. Gli emendamenti — un importante successo, li ha definiti Giorgio Napolitano — saranno votati oggi dalla Camera, che terrà seduta nonostante la giornata festiva. Le modifiche riguardano in particolare la protezione delle pensioni più basse e il ripristino dell'aggancio annuale delle pensioni alla dinamica salariale.

Il governo ha invece detto no alle richieste di modificare il nuovo meccanismo di indicizzazione, ciò che ha spinto i comunisti a chiedere lo stralcio delle norme previdenziali dalla finanziaria, insistendo — ha sottolineato il presidente dei deputati PCI — perché tutti i problemi del risanamento e della revisione del sistema pensionistico siano affrontati secondo una meditata visione d'insieme nella legge di riordinamento che il governo ha la grave responsabilità di non avere ancora presentato.

A questo risultato si è giunti al termine di una giornata di intense e difficili trattative che avevano fatto registrare anche profonde differenziazioni nella maggioranza. Tanto che alla fine, mentre si assisteva ad una sconcertante e del tutto ingiustificata rincorsa tra DC, PSI e PSDI a chi era stato il più bravo, repubblicani e liberali si dissociavano dalla gara rilevando, in una lettera a Craxi e ai partner della coalizione, che le modifiche apportate alla finanziaria «sono rilevanti e contrastano con l'indirizzo di riduzione del deficit di bilancio deciso dal governo».

### Conclusi i lavori dell'assemblea di Rimini

«Che cosa sta facendo questo governo? Abbiamo visto l'assenza totale di uno sforzo di concretezza sulla questione principale, quella dell'occupazione». Sono le parole con cui Lama, concludendo i lavori della conferenza di organizzazione di Rimini, ha replicato al ministro del Lavoro De Michelis che, non davanti all'assemblea, ma dietro le quinte ha minacciato un taglio del 50% alla scala mobile, trincerandosi poi dietro una poco convincente smentita. «Il governo non ha proposte» — ha detto ancora Lama —. La CGIL denuncia, insomma, il carattere assistito dei disegni di questa maggioranza, che non appaiono in alcun modo in grado di combattere la recessione, ma tutt'al più di accompagnarla, danneggiando così i ceti produttivi della società a vantaggio delle rendite finanziarie e del settore distributivo. Va respinta con chiarezza l'impostazione di chi chiede al sindacato una proposta per la riduzione del costo del lavoro. E il governo che deve far conoscere le sue intenzioni. La CGIL chiede «una politica di tutti i redditi», ed è favorevole alla «contestualità»: blocco temporaneo di prezzi e tariffe e, insieme, regolamentazione programmata della dinamica salariale. In questo senso vengono indicate nove precise scelte immediate.

Giorgio Frasca Polara  
Giuseppe F. Mennella  
(Segue in penultima)

SERVIZI DI BRUNO UGOLINI E PASQUALE CASCELLA A PAG. 3

Oggi un milione di copie, diffusione straordinaria. Siamo in edicola a 500 lire, ma ne chiediamo 5000 a tutti per sostenere il giornale

## È il giorno dell'Unità La sfida che lanciamo

di EMANUELE MACALUSO

LA GIORNATA di oggi è da annoverare come un momento alto della grande sfida che abbiamo lanciato a noi stessi riproponendo «l'Unità» come grande quotidiano nazionale di informazione, di battaglia politica e culturale. Facciamo questa affermazione non solo perché oggi abbiamo tirato un milione di copie con un supplemento speciale che, dopo quello su Marx, caratterizza lo sforzo politico-culturale del giornale. Di questo parleremo ancora, ma vogliamo sottolineare altri significativi aspetti di questa giornata.

1) In queste settimane attorno all'«Unità» si è manifestata una eccezionale attenzione da parte dei nostri militanti che hanno discusso con passione i problemi del giornale: non solo quelli della riorganizzazione produttiva e finanziaria ma anche quelli della fattura e dei contenuti.

2) I problemi connessi con la riorganizzazione produttiva ed il rinnovamento tecnologico che ci hanno tormentato in questi mesi anche nei rapporti con le maestranze, non sono stati risolti tutti ma sono stati compiuti significativi passi in avanti con il concorso responsabile della grande maggioranza di coloro che in questo giornale lavorano. E lavorano sapendo che «l'Unità» è proprietà collettiva dei suoi sottoscrittori, dei suoi lettori i quali, nella grande maggioranza, sono dei lavoratori.

3) Il risanamento finanziario, che è un momento essenziale di questa riorganizzazione, non è stato ancora conseguito anche se da parte dei nostri militanti è stato fatto uno sforzo eccezionale nel corso delle feste dell'«Unità» e dopo.

Oggi con la vendita del giornale a cinquemila lire attraverso la diffusione straordinaria faremo senz'altro ancora un passo in avanti verso il traguardo dei dieci miliardi di sottoscrizione straordinaria attraverso l'acquisto delle cartelle.

4) Questa grande giornata di diffusione e questo impegno eccezionale coincidono con una crescita significativa delle vendite quotidiane del giornale nelle edicole. Elemento questo che ci dà il segno di un rinnovato rapporto dell'«Unità» con i suoi lettori. Del resto, come abbiamo accennato, il giornale di oggi testimonia uno sforzo crescente dell'«Unità» per assolvere, utilizzando le proprie risorse politico-culturali, la sua funzione di grande quotidiano del PCI e, più complessivamente, delle forze che si riconoscono nella politica di alternativa democratica.

## Bomba nel grande magazzino

### Rogo a Madrid 78 bruciati nella discoteca distrutta

Madrid — 78 morti fin qui accertati, e molti non ancora identificati, 24 feriti gravi sono il tragico bilancio dell'incendio sviluppatosi improvvisamente alle quattro e mezzo di ieri mattina nella discoteca «Alcalá» di Madrid sulla centralissima calle Alcalá a due passi dalla celebre e popolare Puerta del Sol, allora Augustò Pancaldi



MADRID — Il corpo di una delle vittime viene portato fuori dalla discoteca distrutta

### Nove uccisi a Londra È terrorismo dell'IRA

L'esplosione alle 13,20 tra la folla che gremiva il popolare «Harrods» - Più di ottanta i feriti - Il centro isolato per ore



LONDRA — Polizia, ambulanze e feriti dopo l'attentato ai magazzini Harrods

### Sul caso Tobagi replica la Procura

Dopo la pubblicazione sull'«Avanti!» di informazioni secondo le quali l'assassinio del giornalista sarebbe stato preannunciato da un infiltrato, nella smentita della Procura milanese. Nessun indizio, nessun elemento — dicono i giudici — a sostegno di quella tesi. Una replica di Intini. Domani attesa una risposta del ministro. A PAG. 2

### L'«Appia» a Tripoli imbarca feriti

La motonave italiana «Appia» ha ieri imbarcato a Tripoli del Libano un centinaio di combattenti palestinesi feriti, alcuni in modo grave, per trasferirli a Cipro. La nave, con la duplice bandiera italiana e della Croce rossa internazionale, è passata attraverso la squadra navale israeliana che assedia la città libanese. A PAG. 3

### Economia nel Sud: allarmato rapporto

È stato presentato ieri a Napoli il rapporto Svinez. Dai dati pubblicati emerge il quadro di un Mezzogiorno ormai sempre più lontano dalle zone industrializzate del paese. Nel decennio 90 la crescita della forza-lavoro sarà concentrata quasi tutta nel Sud, così come anche la disoccupazione. A PAG. 9

## Eutanasia e ingegneria genetica: parlano gli scienziati Bovet, Levi Montalcini, Oliverio, Buiatti

### Chi decide «quando» morire e «come» nascere?

ROMA — Ci sono notizie, in quel livido catalogo che affollava ogni giorno, che si infilano dentro la nostra testa come spilli. Non è colpa dei giornali se il panorama che ci attorna è infelice, e se le domande si affacciano inquietanti: era davvero scongenziate, era in grado di essere, il ragazzo romano malato di idrocefalia ucciso per pietà dal suo zio? Ed è quella decisa dai genitori e appoggiata dai giudici — cioè la morte entro breve tempo — la scelta più giusta per Jane Doe, la bimba americana affetta da malformazioni irreversibili? E può una fede religiosa che vieta le trasfusioni decidere della vita di un innocente?

Non è facile voltare pagina. La scienza, l'etica, la morale, l'istinto, l'amore, tutto si mischia e si complica. Tentiamo qui una riflessione con un gruppo di illustri scienziati: Daniel Bovet, premio Nobel per la medicina; Rita Levi Montalcini, neurobiologa di fama mondiale; Alberto Oliverio, docente di psicobiologia all'Università di Roma; Marcello Buiatti, ordinario di genetica all'ateneo fiorentino. Sapendo che tale riflessione non sarà semplice.

La sofferenza, la solitudine, la disperazione, il male che incombe come un destino, tutto si può immaginare delle vicende accennate all'inizio (immaginare e non capire, perché per capire bisogna staccarsi dentro). E tuttavia, pur da lontano e pur nella solidarietà umana, gli interrogativi sono tremendi: chi decide ciò che è giusto? Chi ha il diritto di staccare la spina? Ma se l'unico risultato fosse di prolungare il dolore? E se toccasse a noi di decidere, a noi di soffrire, a noi di morire? E ancora: di fronte a questi episodi non assume un significato beffardo, quasi sinistro, la manipolazione nel campo della genetica embrionale? C'è forse una qualche inconfessabile, oggettiva correlazione?

Daniel Bovet resta silenzioso per qualche istante. Poi con accento grave e con quel suo singolare italiano bagnato di francese risponde: «Ho sempre vissuto la mia etica medica tenendo a mente due regole basilari: la prima è che bisogna essere consapevoli che esistono problemi che non hanno soluzione, e per i quali non si può ragionare in termini di giusta o sbagliato, di buono o cattivo. Non c'è soluzione, semplicemente. La seconda regola è che non bisogna partire da preconcetti, da posizioni astratte, da costruzioni ideologiche. Bisogna evitare di dettare norme generali e vedere invece caso per caso, nelle circostanze concrete. Mi sono sempre attenuto a questo modo laico di ragionare».

E qual è il giudizio del professor Bovet sugli episodi della cronaca recente? «Non entro nel merito dei singoli casi, tutti dolorosi e difficili. Posso dire però che la soluzione può essere ritenuta giusta allorché la si costruisce sul piano della coscienza professionale laica, esaminando tutte le circostanze e rifacendosi ad esse più che alla rigidità delle norme di legge o all'astrattezza di convinzioni religiose. E inoltre, molto importante, che l'esame di questi casi sia stato affidato non ad una sola persona ma a collegi di medici, magistrati, esperti. La collegialità è sempre garanzia e salvaguardia dagli erro-

ri più dei grandi principi». È tornato al centro dell'attenzione il tema dell'eutanasia. C'è chi la sostiene e chi, come ieri, l'Osservatore Romano, rimprovera la «tolleranza per casi non infrequenti di eutanasia sia attiva che passiva», denunciando il rischio di legalizzarla così come sarebbe avvenuto per l'aborto in Italia... «Io non sarei per la legalizzazione, per fare una legge, perché se non tutti avrebbero paura di entrare in un ospedale. Il primo compito del medico è di alleviare le sofferenze».

## Computer e politica: il perché del nostro speciale

È finito davvero per sempre il tempo nella quale la politica riusciva a delineare per la società nuove frontiere? Riusciva a riempire la propria azione nel presente di uno sguardo lungimirante capace di intendere le tendenze della società? Siamo davvero ormai destinati ad essere governati dal pragmatismo? Ecco le domande, largamente diffuse nella coscienza pubblica, che ci dà il segno di un rinnovato rapporto dell'«Unità» con i suoi lettori. Del resto, come abbiamo accennato, il giornale di oggi testimonia uno sforzo crescente dell'«Unità» per assolvere, utilizzando le proprie risorse politico-culturali, la sua funzione di grande quotidiano del PCI e, più complessivamente, delle forze che si riconoscono nella politica di alternativa democratica.

È finito davvero per sempre il tempo nella quale la politica riusciva a delineare per la società nuove frontiere? Riusciva a riempire la propria azione nel presente di uno sguardo lungimirante capace di intendere le tendenze della società? Siamo davvero ormai destinati ad essere governati dal pragmatismo? Ecco le domande, largamente diffuse nella coscienza pubblica, che ci dà il segno di un rinnovato rapporto dell'«Unità» con i suoi lettori. Del resto, come abbiamo accennato, il giornale di oggi testimonia uno sforzo crescente dell'«Unità» per assolvere, utilizzando le proprie risorse politico-culturali, la sua funzione di grande quotidiano del PCI e, più complessivamente, delle forze che si riconoscono nella politica di alternativa democratica.

È finito davvero per sempre il tempo nella quale la politica riusciva a delineare per la società nuove frontiere? Riusciva a riempire la propria azione nel presente di uno sguardo lungimirante capace di intendere le tendenze della società? Siamo davvero ormai destinati ad essere governati dal pragmatismo? Ecco le domande, largamente diffuse nella coscienza pubblica, che ci dà il segno di un rinnovato rapporto dell'«Unità» con i suoi lettori. Del resto, come abbiamo accennato, il giornale di oggi testimonia uno sforzo crescente dell'«Unità» per assolvere, utilizzando le proprie risorse politico-culturali, la sua funzione di grande quotidiano del PCI e, più complessivamente, delle forze che si riconoscono nella politica di alternativa democratica.